



## **Dichiarazione sindacale del Labour 7 al G7**

*Il Labour7 è il gruppo di impegno ufficiale del G7 che rappresenta il punto di vista delle organizzazioni sindacali dei Paesi del G7 e della UE*

### **Il Labour7 chiede al G7 di mettere in campo politiche a favore del mondo del lavoro**

Sono necessarie strategie nuove e azioni coraggiose per superare le crisi in corso, per sostenere il multilateralismo e raggiungere gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS). Quest'anno, il G7 si riunirà in un periodo di ancora grande incertezza e di rischio per il pianeta. Dal Vertice del G7 di Hiroshima del 2023, il cambiamento climatico si è accelerato, le disuguaglianze all'interno delle nazioni e tra di esse si sono ampliate, le tensioni si sono acuite e i movimenti di estrema destra si sono rafforzati in tutto il mondo. Sono scoppiati conflitti e si sono moltiplicate le crisi umanitarie, tra cui quelle in Ucraina, Israele e Palestina, in Myanmar e in diversi altri Paesi del Medio Oriente, dell'Africa e dell'Asia.

Esortiamo il G7 ad assumersi le proprie responsabilità e utilizzare il proprio potere politico ed economico per promuovere la pace, intervenire efficacemente sui rischi di conflitto, garantire il rispetto del diritto umanitario internazionale e dei diritti umani e fermare la corsa alla spesa militare che sta avvenendo troppo spesso a scapito della spesa sociale.

Il G7 deve affrontare le cause profonde dei conflitti e dell'instabilità politica. Come sancito dalla Costituzione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL), "una pace universale e duratura può essere raggiunta solo fondata sulla giustizia sociale". E come affermato nella Dichiarazione di Copenaghen delle Nazioni Unite sullo sviluppo sociale del 1995, "lo sviluppo e la giustizia sociale sono indispensabili per raggiungere e mantenere la pace e la sicurezza all'interno delle nazioni e tra di esse". Purtroppo, dallo scoppio della pandemia di Covid-19 e a seguito dei conflitti in corso che hanno scatenato forti aumenti dei prezzi delle materie prime e un'inflazione spesso a due cifre, stiamo subendo una battuta d'arresto di vasta portata, anche nella sfera dei diritti universali.

Povertà lavorativa e disuguaglianze stanno aumentando in un mondo di ricchi. Secondo l'OIL, il divario occupazionale globale per il 2023 è di 453 milioni di persone, con una media di ore lavorative ancora più bassa rispetto a prima della pandemia COVID-19, e un numero crescente di lavoratori sta finendo nella povertà, poiché i salari reali non tengono il passo con l'inflazione. Circa 1 milione di lavoratori in più a livello globale è scivolato nella povertà estrema. Il mercato del lavoro crea

sempre più spesso forme di lavoro insicure e precarie, discrimina e rende difficile l'accesso a molti giovani, donne e ai più vulnerabili.

**In un contesto come quello attuale in cui gli standard di vita peggiorano, garantire una crescita sostenibile dei salari reali e dei sistemi di sicurezza sociale solidi e inclusivi per proteggere i redditi dei lavoratori è una necessità politica, economica e sociale. Gli Stati membri del G7 dovrebbero affrontare questo tema come prioritario.**

La crisi del costo della vita rimane una realtà per milioni di lavoratori. Nel 2023 i leader del G7 hanno sottolineato "che la libertà di associazione e il diritto alla contrattazione collettiva svolgono un ruolo importante nella promozione del lavoro dignitoso e della crescita dei salari". **Il Labour 7 ha accolto con favore questo impegno e sollecita il G7 a intraprendere azioni concrete per garantire che tutte le lavoratrici e i lavoratori percepiscano salari equi, determinati attraverso la contrattazione collettiva a livello settoriale e nazionale, in conformità con gli standard dell'OIL (Organizzazione Internazionale del Lavoro). L'Indice globale dei diritti 2023 della CSI (Confederazione Sindacale Internazionale) mostra che le violazioni dei diritti dei lavoratori hanno raggiunto livelli record. Il numero crescente di attacchi al diritto di sciopero costituisce una chiara violazione del diritto dei lavoratori alla libertà di associazione e di organizzazione. Esortiamo tutti gli Stati membri del G7 a riaffermare il loro impegno a rispettare, proteggere e promuovere il diritto di sciopero ai sensi della Convenzione n. 87 e a ribadire la loro fiducia nel sistema di supervisione dell'OIL.**

I contratti collettivi e il dialogo sociale sono gli strumenti migliori per ridurre le disuguaglianze di reddito, ottenere un'equa redistribuzione della ricchezza e ridurre il divario retributivo di genere. Secondo l'OIL, il divario di genere nella partecipazione al mercato del lavoro rimane ampio, soprattutto nei Paesi emergenti e in via di sviluppo, con un 28%; solo il 2% in meno rispetto a 27 anni fa. La scarsa considerazione del lavoro nell'economia della cura limita significativamente l'empowerment sociale, politico ed economico delle donne, che rappresentano il 70% della forza lavoro retribuita globale nel settore della cura. Un'ampia percentuale di giovani che hanno abbandonato il mercato del lavoro non sta seguendo alcuna forma di formazione e continua ad affrontare ostacoli significativi per rientrare nel mercato del lavoro; il tasso di NEET rimane elevato a tutti i livelli di reddito e in particolare tra le giovani donne.

A partire dall'impegno assunto a Hiroshima nel 2023, gli Stati membri del G7 devono adottare misure concrete e aumentare gli investimenti per far avanzare *"un circolo virtuoso di benessere dei lavoratori e di vitalità sociale ed economica, che porterà a una crescita sostenibile e a un aumento dei salari reali in linea con la produttività"*.

**È giunto il momento che il G7 faccia sua e realizzi un'agenda a favore dei lavoratori, difendendo e promuovendo gli standard internazionali del lavoro, tra cui la salute e la sicurezza e la creazione di posti di lavoro verdi e di qualità, portando la voce dei lavoratori al tavolo delle decisioni e applicando le norme contro le violazioni dei diritti umani, tra cui il lavoro forzato e gli attacchi al diritto di associazione. Accogliamo con favore gli sforzi compiuti dall'UE per il Pilastro europeo dei diritti sociali - comprese alcune direttive simbolo come quella sul salario minimo - e il Memorandum degli Stati Uniti sulla**

**promozione dell'emancipazione dei lavoratori, dei diritti e di elevati standard lavorativi a livello globale. Tuttavia, c'è ancora molto da fare.**

**Il Labour7 invita il G7 a mettere in atto politiche macroeconomiche adeguate e a riformare la governance economica globale, comprese le istituzioni finanziarie internazionali.** Secondo l'ultimo Economic Outlook dell'OCSE, l'economia globale è destinata a rallentare fino a raggiungere una crescita del PIL del 2,7% nel 2024, con l'Asia che rappresenterà la maggior parte della crescita globale nel 2024-25, mentre la crescita media dei Paesi del G7 sarà inferiore all'1%. Questo rallentamento non è una sorpresa. Le politiche fiscali e monetarie restrittive sbagliate, volte a ridurre l'inflazione dal lato dell'offerta, hanno inevitabilmente avuto un grave impatto sulle economie, sui servizi pubblici e sulla protezione sociale, con conseguenze dirette sui lavoratori e sul mercato del lavoro.

Gli alti tassi di interesse rendono più difficile finanziare una giusta transizione verso la neutralità del carbonio che non lasci indietro nessun lavoratore e, di conseguenza, stanno ritardando l'azione su una delle sfide più urgenti del nostro tempo. I Paesi devono investire in servizi pubblici universali, tra cui l'istruzione e l'assistenza sanitaria, in protezione sociale e nell'azione per il clima, e non tagliare la spesa pubblica. **Il Labour7 esprime serie preoccupazioni per il ritorno all'austerità e alle politiche disastrose dei primi anni dopo il 2010, che hanno aggravato l'impatto della crisi finanziaria del 2008, ritardato di anni la ripresa e indebolito la capacità di resilienza delle società. Ciò ha avuto un forte impatto sui sistemi sanitari e ha ritardato gli investimenti nelle energie rinnovabili.**

Il G7 deve sostenere attivamente la resilienza e la crescita economica attraverso politiche macroeconomiche equilibrate e politiche commerciali e industriali. Inoltre, sono urgentemente necessarie le politiche attive del mercato del lavoro per sostenere la crescita dei salari reali, insieme a forti investimenti pubblici in infrastrutture sostenibili che creino posti di lavoro dignitosi, anche nel contesto del Partenariato per le infrastrutture e gli investimenti globali (PGII).

**Il Labour 7 esorta il G7, compresi i responsabili delle Finanze e i governatori delle Banche Centrali, a rivedere le attuali politiche fiscali e monetarie, a eliminare le limitazioni del debito, laddove possibile, ma anche a sostenere e promuovere la trasformazione del sistema produttivo attraverso politiche industriali, sostenute dal dialogo sociale, e investimenti nei settori chiave delle nostre economie.**

### *Sviluppo e azione per il clima*

Le politiche fiscali e monetarie restrittive hanno conseguenze gravi per i Paesi a basso reddito fortemente indebitati, poiché aumentano il costo del capitale e limitano ulteriormente il loro spazio fiscale. Questi Paesi sono spesso i più vulnerabili ai cambiamenti climatici e necessitano di ingenti investimenti pubblici per sostenere le misure di adattamento e mitigazione. Accogliamo con favore la creazione del Fondo per le perdite e i danni lanciato in occasione della COP28. **Esortiamo gli Stati membri del G7 a sostenere il Fondo, a rispettare i loro impegni internazionali, a versare la loro giusta quota e a promuovere il pieno coinvolgimento dei Paesi colpiti e delle parti interessate, compresi i sindacati. Chiediamo inoltre al G7 di fornire sostegno finanziario e politico all'acceleratore globale delle Nazioni Unite per l'occupazione e la protezione sociale per una giusta transizione.**

I finanziamenti per il clima non devono andare a scapito di quelli per lo sviluppo, ma devono coesistere come strumenti per uno sviluppo socio-economico sostenibile, giusto ed equo. Facendo

eco al Segretario generale delle Nazioni Unite, "gli Obiettivi di sviluppo sostenibile richiedono un piano di salvataggio globale". Il Labour7 esorta gli Stati membri del G7 a rispettare almeno l'impegno di destinare lo 0,7% del loro Reddito Nazionale Lordo ai fondi ufficiali di sostegno allo sviluppo. Gli Stati membri del G7 hanno anche la specifica responsabilità di approvare un meccanismo efficace di riduzione del debito che sostenga la sospensione dei pagamenti, termini di prestito più lunghi, l'abolizione delle condizionalità macroeconomiche e tassi di interesse più bassi. Il G7 dovrebbe, inoltre, sostenere attivamente la riallocazione dei Diritti Speciali di Prelievo e la riforma dell'architettura finanziaria internazionale, compresi il Fondo Monetario Internazionale (FMI) e la Banca Mondiale. **Il Labour 7 chiede al G7 di sostenere una riforma del sistema multilaterale che metta le esigenze e le aspirazioni del mondo del lavoro al centro delle politiche commerciali, economiche, sociali e ambientali, anche sostenendo la Coalizione globale per la giustizia sociale guidata dall'OIL.**

Per promuovere un modello di governance economica più efficace, equo e trasparente è necessario regolamentare il settore finanziario e frenare la speculazione. Il G7 dovrebbe intraprendere azioni per migliorare la trasparenza fiscale e riformare l'architettura fiscale globale, promuovendo la tassazione unitaria, eliminando l'elusione e l'evasione fiscale e implementando un'aliquota minima globale d'imposta sulle società, basandosi su iniziative come il Quadro inclusivo G20/OCSE sull'erosione della base imponibile e il trasferimento dei profitti (BEPS). L'introduzione di un'aliquota minima effettiva del 15% è un primo passo, ma dovrebbe portare i Paesi ad aumentare la tassazione sulle società e ad innalzare significativamente questa soglia. Anche se il G7 deve continuare a lavorare per realizzare l'accordo OCSE/G20 sul BEPS, non dovrebbe trascurare il lavoro in corso all'interno delle Nazioni Unite su una politica fiscale globale equa e su strumenti efficaci contro l'evasione fiscale e la pianificazione fiscale aggressiva che minano i bilanci pubblici. **Il Labour 7 invita il G7 a sostenere l'introduzione di una Tassa sulle Transazioni Finanziarie (TTF) e di una tassazione dei profitti imprevisti delle imprese accumulati in settori chiave, tra cui il settore energetico.**

*Transizione giusta: Il G7 deve mettere i diritti del lavoro al centro delle politiche ambientali*

Il 2023 è stato l'anno più caldo mai registrato. Il 2024 sarà probabilmente ancora più caldo. Sempre più persone e lavoratori, soprattutto coloro che sono impiegati nel settore dell'emergenza, sono già e saranno direttamente colpiti dalle ondate di calore e da altri eventi meteorologici estremi come inondazioni o uragani. Con l'impatto dei cambiamenti climatici sulla salute e sulla sicurezza, i mezzi di sussistenza e le vite dei lavoratori sono a rischio. Ma i lavoratori possono essere colpiti anche dalla stessa azione per il clima. La transizione verde ha implicazioni economiche, sociali e politiche che richiedono una ristrutturazione delle economie e un cambiamento radicale per passare alla neutralità del carbonio, in particolare verso energie prive di carbonio. Le politiche di mitigazione e adattamento potrebbero, se non progettate e attuate correttamente, ampliare significativamente le disuguaglianze, sia tra i Paesi che al loro interno, creando ulteriori ostacoli politici attraverso l'impovertimento delle capacità produttive o l'eccessiva dipendenza dalle materie prime, dalle risorse energetiche e dalla domanda proveniente da Paesi autoritari o politicamente instabili. Nella revisione dei Contributi Nazionali Determinati (NDC), i Paesi devono urgentemente intensificare gli sforzi per garantire che la soglia di 1,5°C non venga superata e agire per ridurre gradualmente i combustibili fossili attraverso una giusta transizione. **Esortiamo il G7 a sostenere e a non ritardare una giusta transizione in linea con le linee guida dell'OIL, nonché a garantire che l'azione per il clima includa la partecipazione dei sindacati e favorisca il progresso sociale, il benessere e il miglioramento degli standard di vita.**

La transizione giusta non è solo un insieme di politiche, ma anche un processo che coinvolge il mondo del lavoro. Il dialogo sociale e la contrattazione collettiva sono fondamentali per far progredire

la transizione verde, adattando i processi lavorativi, anticipando gli aggiustamenti previsti dalla politica climatica, aiutando a progettare risposte politiche adeguate e stimolando l'innovazione e lo sviluppo delle competenze. **Il Labour 7 invita il G7 a riaffermare il ruolo chiave del dialogo sociale nell'azione per il clima e a sostenere il pieno impegno dei sindacati a livello aziendale, settoriale e nazionale, anche nello sviluppo di piani per l'occupazione e in iniziative come i Partenariati per la Transizione Energetica Giusta (JETP).**

Il settore privato ha una particolare responsabilità nel facilitare la transizione verso la neutralità del carbonio in modo rapido, giusto, orientato al lavoro ed equo. A tal fine, è indispensabile che la contrattazione collettiva sia lo strumento principale a guida dei processi di conversione industriale e di decarbonizzazione. Invitiamo gli Stati membri del G7 a integrare meglio i principi della transizione giusta nelle politiche relative alla condotta etica e responsabile delle imprese, a contrastare le pratiche di greenwashing e a garantire l'allineamento dei finanziamenti privati agli standard ambientali e lavorativi. **Il G7 deve continuare a impegnarsi per colmare le lacune normative esistenti e sostenere l'adozione di un trattato delle Nazioni Unite sulle imprese e i diritti umani che garantisca il rispetto dei diritti fondamentali nelle catene di fornitura globali, compreso il diritto a un ambiente di lavoro sicuro e sano.**

Il divieto d'importazione di prodotti realizzati tramite lavoro forzato, così come le disposizioni concernenti il dovere di vigilanza (*due diligence*), stanno dando prova di essere strumenti efficaci per disincentivare violazioni gravi dei diritti umani nelle catene di fornitura globali e costringere le imprese ad affrontare i rischi nelle loro operazioni. Restrizioni alle importazioni – e una loro attuazione coordinata - sono necessarie in altri Paesi oltre a quelli dove sono già in vigore per evitare di creare le cosiddette "zone di dumping" o mercati alternativi per queste merci vietate. Chiediamo al G7 di prendere misure decisive per eliminare il lavoro forzato dalle catene di fornitura: a) introdurre divieti di importazione di prodotti provenienti dal lavoro forzato e b) coordinare l'attuazione di tali divieti per garantire che le merci a cui è stato negato l'ingresso in un mercato non entrino in un altro. Chiediamo che i Paesi del G7 lavorino insieme per adottare una strategia coesa nel divieto di importazione e che attribuisca alle lavoratrici e ai lavoratori ed ai sindacati un ruolo centrale nell'attuazione dei divieti e nel relativo superamento del lavoro forzato.

**Per garantire la resilienza ambientale, sociale ed economica, abbiamo bisogno di un Nuovo Contratto Sociale che garantisca piena occupazione, tutela del lavoro, salari adeguati, protezione sociale universale, uguaglianza di genere, salute e sicurezza sul lavoro e non discriminazione, inclusa quella basata sull'etnia o sullo status di migrante. Il Labour7 ritiene indispensabile che gli Stati membri del G7 intraprendano un'azione unitaria sulle migrazioni per affrontarle in modo strutturale e sostenibile, fornendo canali di accesso legali sicuri nel pieno rispetto dei diritti umani e delle convenzioni internazionali in materia.**

**Il Labour7 è pronto a contribuire al lavoro del G7 in questa direzione, anche in altri filoni. Il Labour7 elaborerà un contributo specifico sul tema del lavoro e occupazione, a partire dalle priorità tematiche annunciate dalla Presidenza italiana: intelligenza artificiale, invecchiamento ed economia della cura, competenze e formazione.**